Università della Terza Età di Trieste anno accademico 2021/22

Corso di STORIA del prof. Silvio OREL

UNA STORIA TRAGICA MA AVVINCENTE : le Guerre di Religione in Francia dai Valois ai Borboni.

QUARTA LEZIONE

Caterina De' Medici dal matrimonio alla vedovanza. Sviluppi della Riforma Protestante in tutta Europa. Gli Ugonotti in Francia.

1) Premessa.

Nella lezione precedente, partendo dall' "anno fatale" 1559 (anno della Pace di Cateau Cambresis, che poneva termine al quarantennale conflitto franco-asburgico, ma anche anno dell'improvvisa traumatica morte del Re Enrico Secondo, che quella pace aveva firmata pochi mesi prima di morire), abbiamo poi fatto un "passo indietro" per ricostruire, molto sommariamente, la vita di Caterina De' Medici, che sarà la protagonista assoluta della nostra storia. Al termine della lezione precedente, dopo aver rapidamente raccontata la travagliata infanzia di Caterina, "eravamo arrivati", come si dice nei racconti, alle sue nozze con Enrico Duca d'Orleans, figlio secondogenito del grande Francesco Primo Re di Francia, che contrariamente alle previsioni succederà al padre col nome di Enrico Secondo. Adesso, nella prima parte di questa quarta lezione, proseguiamo e completiamo il "passo indietro", per poi riallacciarci all' "anno fatale" 1559 ed esaminare la situazione politica e religiosa della Francia alla morte di Enrico Secondo: una situazione incandescente, preludio delle Guerre di Religione, oggetto del nostro corso.

2) Caterina De' Medici dal matrimonio alla vedovanza, ovvero dall'umiliazione alla presa del potere. Caterina De' Medici e Diana di Poitier : battaglia di dame.

Allora siamo ancora nell'ambito del "passo indietro", e precisamente nell'anno 1533. Nel novembre di quell'anno, a soli 14 anni e mezzo di età, Caterina De' Medici approdava alla Corte di Parigi come giovanissima novella sposa del suo coetaneo Duca d'Orleans, figlio secondogenito (e quindi inizialmente NON destinato al trono) del Re di Francia, il grande Francesco Primo; Caterina passava così dal titolo di Duchessina di Urbino al titolo di Duchessa d'Orleans, in quanto moglie del Duca d'Orleans. In realtà per Caterina si trattava di ben più di un semplice cambiamento di titolo: era una nuova vita, in un ambiente completamente diverso da quello della sua travagliata infanzia, un nuovo ambiente destinato però a rivelarsi ancor più travagliato del precedente! La Corte Francese, che a quei tempi aveva sede al Louvre (deve adesso c'è il museo più importante del mondo), era allora la Corte più sfarzosa e prestigiosa d'Europa, ma anche la più corrotta.....Benché nata e cresciuta fra gli onori della famiglia che dominava Firenze e poi fra gli onori della Corte Papale a Roma, benché pronipote di Lorenzo il Magnifico e nipote di ben due Papi, Caterina era relativamente "di umili origini" al confronto con l'antica e nobilissima Casa Reale di Francia, in quanto apparteneva ad una famiglia di origini non aristocratiche ma borghesi, una famiglia (quella dei Medici) di mercanti e banchieri, che aveva fatto fortuna con gli affari (orrore, agli occhi degli aristocratici....) ma proprio perciò, sempre agli occhi degli aristocratici francesi "con la puzza sotto il naso", proprio perciò appariva non degna di entrare a far parte della più nobile, illustre e potente dinastia d'Europa.....Non per nulla, "anche e perfino" quando sarà Regina di Francia e, come ho detto nella lezione precedente. "dominatrice per trent'anni della politica francese e co-dominatrice della politica europea", Caterina verrà sempre chiamata da molti francesi, spregiativamente, "la mercantessa fiorentina"; una parvenu, insomma... Tuttavia, malgrado la "puzza sotto il naso", malgrado un certo trattamento un po' "dall'alto in basso" riservatole dalla sua nuova famiglia e soprattutto dai cortigiani, la giovanissima neo-Duchessa d'Orleans, che parlava un perfetto francese, tutto sommato non venne accolta male a Corte. Era una ragazzina in fondo, di 14 anni e mezzo ma già donna, non particolarmente bella, un po' grassottella, ma graziosa e gentile, ispirava simpatia e tenerezza. Soprattutto la traumatica esperienza della sua dura infanzia romano-fiorentina, quando aveva corso serio pericolo di morte, aveva temprato il suo carattere, già molto forte di suo, e le aveva insegnato fin troppo bene l'arte della sopravvivenza e della diplomazia, peraltro già molto consolidata nella famiglia dei Medici, ed anche della simulazione e dissimulazione.....La ragazza capi' subito che l'unico modo per farsi accettare dalla Corte era quello di fingere una grande umiltà e sottomissione, mascherando molto bene il suo orgoglio. Peraltro la sua umiltà non era del tutto finta: Caterina era

perfettamente consapevole della sua inferiorità sociale rispetto alla Casa Reale Francese, considerava sinceramente un grande onore essere venuta a farne parte e cercava in tutti i modi di meritarsi quell'onore e di mostrarsene all'altezza. Non le mancarono gli **appoggi**: primo fra tutti quello autorevolissimo del Re suo suocero, il grande Francesco Primo, che sia pure per motivi politici aveva voluto quel matrimonio, imponendolo al suo secondogenito, e che ebbe sempre una grande simpatia per la nuora.

Altri autorevoli appoggi Caterina trovo' in due importanti Principesse della Famiglia Reale, entrambe di nome Margherita: Margherita "Senior", chiamiamola così, che era la sorella maggiore del Re Francesco, molto affezionata al suo regal fratello e molto influente su di lui, e Margherita "Junior", chiamiamola così, che era invece figlia del Re e quindi cognata di Caterina in quanto sorella di suo marito Enrico. Entrambe le Principesse erano molto influenti a Corte, molto colte e amanti delle Arti e della Letteratura, come d'altronde lo stesso Re Francesco Primo : non dimentichiamo che la Corte Francese di quegli anni era imbevuta di cultura rinascimentale, proveniente dall'Italia, e lo stesso Re Francesco Primo fu soprannominato "Padre delle Lettere" : c'è scritto anche sulla sua tomba......Le due Margherite presero subito in simpatia Caterina, la forestiera ultima arrivata a Corte, e la istruirono a sapersi muovere nei meandri della vita di Corte. La Margherita "Junior", cognata di Caterina, sarà quella che 26 anni dopo, nel "fatale" 1559, sposerà il Duca di Savoia, come abbiamo visto, mentre il Re suo fratello stava agonizzando.....

Purtroppo per Caterina, però, tutti questi autorevoli appoggi non bastavano a compensare l'ostacolo principale : la freddezza e l'ostilità di suo marito ! Al momento del Matrimonio con Caterina, Enrico era un ragazzino, aveva solo pochi giorni più della sua sposa, quindi era anche lui un quattordicenne. Aveva subito malvolentieri il Matrimonio impostogli da suo padre. Tutte le fonti storiche concordano nel sostenere che Caterina fosse davvero innamorata di lui, ma lui non la riamo' mai ; la trattò sempre con formale rispetto ma con grande freddezza. Il suo carattere era l'opposto di quello di suo padre : quanto il grande Francesco Primo era esuberante, estroverso, allegro, affabile, affascinante, vanesio (ci teneva molto a "far colpo" e a recitare la parte del "Re-Cavaliere", gentiluomo, magnanimo, di squisita cortesia e di una generosità spinta fino alla prodigalita'), altrettanto suo figlio Enrico era, al contrario, chiuso, freddo, taciturno, quasi cupo. Come Caterina, anche suo marito era il prodotto della sua infanzia: anche lui era stato traumatizzato da bambino, quando, insieme col fratello maggiore, era stato per ben due anni prigioniero in Spagna come ostaggio di Carlo Quinto, il grande nemico di suo padre. Come ho più volte sottolineato, Enrico era il secondo figlio maschio di suo padre, e quindi NON era destinato al trono, che sarebbe spettato al suo fratello maggiore.

Ancora quando sposo' Caterina, Enrico non era destinato al trono, quindi non si aspettava che un giorno sarebbe stato Re, e di conseguenza Caterina non si aspettava di diventare Regina. Anzi, lo stesso Re Francesco Primo, che già aveva fatto uno strappo alla regola nel permettere ad una borghese di sposare il suo secondogenito, mai e poi mai lo avrebbe permesso se avesse previsto che il suo secondogenito sarebbe diventato primogenito e quindi erede al trono....."una borghese Regina di Francia? Non fia mai!".....E invece è proprio ciò che accadde! Le nozze di Enrico e Caterina furono celebrate nel novembre del 1533; ebbene, tre anni dopo, nel 1536, il fratello maggiore di Enrico, il "Delfino" Francesco (si chiamava Francesco come suo padre; "Delfino", cioè Principe del Delfinato, era il titolo conferito in Francia a tutti gli eredi al trono, così come in Inghilterra l'erede al trono ha il titolo di Principe di Galles, in Spagna ha il titolo di Principe delle Asturie ecc.) mori' improvvisamente, per cui Enrico, che fino ad allora aveva il titolo di Duca d'Orleans, divenne il nuovo Delfino e Caterina divenne Delfina, cioè futura Regina! (Regina Consorte ma pur sempre Regina).

Ma nello stesso anno 1536 avvenne un altro fatto di capitale importanza : Enrico, "ormai" diciassettenne e sposato da tre anni, incontro' la donna della sua vita, la bellissima Diana di Poitier, nobildonna vedova, che aveva quasi vent'anni più di lui! Eppure Enrico se ne innamorò perdutamente e la amo' per tutta la vita. A quei tempi era usanza comune in tutte le Corti d'Europa -- anzi era più che un'usanza, era una prassi, quasi una legge non scritta! -- che il Sovrano avesse le sue cosiddette "Favorite", cioè le amanti ufficiali, alla luce del sole, riverite da tutta la Corte......Per il Sovrano era quasi uno "status symbol", paradossalmente quasi un dovere d'ufficio, avere le sue "Favorite"; se non ne avesse avute sarebbe stato deriso, considerato poco virile! Alla povera Regina non restava che ingoiare il rospo e fingere di non vedere; anzi era praticamente costretta addirittura ad omaggiare pubblicamente la sua rivale! D'altronde la Regina aveva il solo compito di fare figli, cioè dare eredi legittimi alla Corona; a tutto il resto provvedevano le "Favorite"......Naturalmente anche il padre di Enrico, il Re Francesco Primo, aveva la sua Favorita, la famosa Duchessa d'Etamps. Ovviamente la relazione con Diana allontano' Enrico dalla moglie ancor più di quanto non fosse già stato lontano nei primi anni di matrimonio. Già nei primi tre anni di matrimonio, prima che Enrico incontrasse Diana, i rapporti sessuali fra i due giovanissimi sposi erano stati molto rari e molto freddi.....figurarsi poi dopo l'incontro con Diana: Enrico smise completamente di frequentare il talamo coniugale (a quei tempi era usanza comune, non solo nelle Famiglie Reali ma anche in tutte le famiglie nobili o addirittura soltanto borghesi, era usanza comune che i due coniugi dormissero in camere separate, e nella Famiglia Reale addirittura in appartamenti separati all'interno della

Reggia; una notte ogni tanto, ogni "morte di Papa", il marito si degnava di "far visita" alla moglie nella sua camera o nel suo appartamento, magari solo a fini procreativi.....). Già in quei primi tre anni di matrimonio, prima dell'incontro di Enrico con Diana, i cortigiani cominciavano a malignare sul fatto che la Duchessa d'Orleans non fosse "ancora" rimasta incinta, e noi sappiamo bene perché..... Ma i pettegolezzi crebbero molto dopo l'inizio della relazione di Enrico con Diana di Poitier, tanto più che, dopo la morte di suo fratello, Enrico ormai non era più soltanto il Duca d'Orleans, era il Delfino, cioè l'erede al trono, e se Caterina, ormai "la Delfina", avesse continuato a NON rimanere incinta, la continuità della Dinastia avrebbe corso un serio pericolo..... A Corte cominciò a circolare la voce, il sospetto che la Delfina fosse sterile. Per la verità il sospetto non era del tutto infondato : i moderni studi storico-medici hanno appurato con guasi certezza che Caterina effettivamente aveva una malformazione dell'utero che rendeva difficile la gravidanza. Se poi a ciò si aggiunga lo scarso impegno di Enrico ad assolvere i suoi doveri coniugali, le conseguenze sono ovvie. La vera o presunta sterilità di Caterina si protrasse molto a lungo, complessivamente per tutti i primi dieci anni di Matrimonio! A quei tempi la Chiesa, in deroga al sacro principio dell' indissolubilità del Matrimonio (una deroga più o meno giustificata teologicamente come annullamento del Matrimonio per "impotentia generandi"), consentiva ai Sovrani di "ripudiare" la moglie che dopo un certo numero di anni si fosse dimostrata incapace di dare un erede alla Corona, in modo da consentire al Sovrano di risposarsi e garantire quindi la continuità della Dinastia. Caterina quindi comincio' a temere che il suo regal marito infedele fosse tentato di liberarsi di lei con la scusa della sua presunta sterilità, ripudiarla e poi magari sposare la sua "favorita", che oltretutto era una nobildonna di antica famiglia aristocratica, più nobile di Caterina stessa, ed anche molto più bella, pur avendo quasi vent'anni di più! (Di solito i mariti tradiscono la moglie per una donna molto più giovane, Enrico invece tradì sua moglie per una donna molto più vecchia.....) Ad un certo punto Caterina, disperata, compi' un gesto clamoroso, fra l'astuto e il generoso, quasi sublime, a riprova della sua fortissima personalità e della sua grande dignità: dopo anni di sopportazione silenziosa e di sottomissione, quasi in disparte, quasi invisibile in una Corte affascinata dall'astro di Diana, Caterina si gettò disperata ai piedi del Re suo suocero, Francesco Primo, e gli disse che se la sua sorte era segnata, se era destinata ad essere ripudiata, preferiva essere lei a precedere gli eventi (della serie: me ne vado io prima che mi caccino.....) e quindi preferiva essere lei a farsi da parte per prima e favorire l'annullamento del Matrimonio, disposta o ad andare in convento oppure a servire umilmente la sua rivale, futura Regina, come sua dama di compagnia.....sublime umiltà? sublime orgoglio? sublime astuzia? forza della disperazione? Probabilmente un miscuglio di tutte queste cose ; in ogni caso sublime, segno di una personalità decisamente fuori del comune! La mossa clamorosa di Caterina sorti' un certo effetto, sia pure

parziale: il Re, che aveva sempre avuta in simpatia la nuora, si commosse, la consolo' e cerco' di rassicurarla, dicendole che suo figlio non aveva alcuna intenzione di ripudiarla; le consiglio' di pazientare, perché aveva la giovane età dalla sua parte, e quindi prima o poi suo marito si sarebbe stufato di Diana e sarebbe tornato da lei (cosa che in realtà non avvenne mai, fino alla morte di lui....). Di più il Re non poteva o non voleva fare per andare incontro alla nuora: non aveva alcuna stima di suo figlio, ne conosceva bene la mediocrità, e sapeva che se anche avesse provato a convincere il figlio a lasciare la sua amante il figlio non gli avrebbe dato retta, tanto più che avrebbe sempre potuto rispondere al padre: "senti chi parla!", visto che anche il padre aveva la sua "favorita" e aveva quindi la "coda di paglia", come si dice.....Senza contare che Francesco Primo era sempre tutto preso dalla sua eterna guerra contro Carlo Quinto, e quindi aveva tutt'altre cose per la testa.....

Ma come ho detto più volte, Caterina, malgrado tutte le sue disavventure, era in fondo, nonostante tutto, una donna fortunata, e per sua fortuna la sua bellissima rivale aveva un punto debole : era ormai in menopausa (a quei tempi tutto era molto accelerato rispetto al giorno d'oggi: ci si sposava giovanissimi ma si invecchiava anche molto prima di adesso), Diana dunque era ormai in menopausa e quindi non avrebbe avuto senso che Enrico la sposasse, perché neanche lei avrebbe potuto dare eredi alla Corona. Perciò Diana, che probabilmente era sinceramente innamorata del suo regale amante e quindi voleva il suo bene, era però anche molto furba: tutto sommato non le importava di sposare Enrico, non la attraeva più che tanto neppure l'alettante prospettiva di potere un girono diventare Regina, si accontentava di fare la Regina di fatto e di possedere per sempre il cuore di Enrico. Perciò anche Diana non fu da meno della sua rivale e anche lei compi' un gesto clamoroso e "sublime", un gesto quasi incredibile : battaglia di dame, gara di astuzia e di generosità insieme : fu lei stessa a supplicare il suo regale amante di dividersi fra il suo letto e quello della moglie, assolvendo ai suoi doveri coniugali in modo da dare eredi legittimi alla Corona, salvando così la continuità della Dinastia, e giunse al punto di trascinare quasi a forza il suo amante fino al letto della consorte (come a dire: "fa' il tuo dovere".....; evidentemente era molto sicura di se', sicura di possedere per sempre il cuore del suo amante.....e su questo non sbagliava.....). Venne così a formarsi un incredibilmente "moderno", per quei tempi, "ménage a trois", e le due dame divennero quasi amiche e complici fra di loro, almeno in apparenza......Quando Caterina si ammalò, Diana la assistette amorevolmente! Fatto sta che Caterina, che nel primo decennio di Matrimonio non era mai rimasta incinta, fino al punto di essere creduta sterile e di rischiare di essere ripudiata, nel secondo decennio di Matrimonio, invece, improvvisamente sfornò un figlio dopo l'altro, quasi uno all'anno! Per l'esattezza furono nove parti, l'ultimo dei quali gemellare, per un totale quindi di dieci figli. Ma le due gemelline non superarono i primi giorni di vita, come pure uno dei figli precedenti, fatto molto comune a quei

tempi : in media almeno tre figli su dieci morivano appena nati o entro il primo anno di vita. In conclusione sopravvissero sette figli, dei quali quattro maschi e tre femmine. Avremo modo di enumerarli uno ad uno, perché saranno tutti personaggi importanti della nostra storia.

Ovviamente Enrico fu grato alla moglie per avergli dato finalmente tanti eredi, ma non andò oltre alla gratitudine e continuo' fino alla fine dei suoi giorni a frequentare e omaggiare la sua favorita.

Nonno Francesco Primo fece appena in tempo a veder nascere i primi due nipotini, perché mori' il 31 marzo 1547. Il Delfino Enrico divenne Re di Francia col nome di Enrico Secondo e di conseguenza la Delfina Caterina De' Medici divenne Regina Consorte, a quasi 28 anni di età e dopo 13 anni e mezzo di infelice Matrimonio. Erano passati infatti 13 anni e mezzo da quando la quattordicenne fiorentina era approdata per la prima volta alla Corte di Parigi. Come ho detto nelle prime lezioni, Enrico non aveva neanche il decimo della forte personalità di suo padre, il grande Francesco Primo, era sostanzialmente un mediocre; anche da Re fu sempre succube della sua favorita Diana di Poitier e del Primo Ministro Duca di Montmorency, che abbiamo già visto dieci anni dopo, nel 1557, come condottiero sconfitto a San Quintino, e del quale avremo occasione di parlare ancora a lungo. Tuttavia Enrico -- che in tutti i suoi dodici anni di regno continuo' la guerra contro Carlo Quinto iniziata da suo padre ma alla fine la concluse col Trattato di Cateau Cambresis, come sappiamo -- pur nella sua mediocrità riuscì a "vivere di rendita", per così dire, sulla scia del grande prestigio che suo padre aveva conferito alla Corona, e nonostante tutti i suoi limiti riuscì a mantenersene all'altezza, almeno in apparenza, e a conservare una certa autorevolezza e popolarità; impresa che invece, come vedremo, non riuscirà ai suoi figli e successori.

Per quanto riguarda la sua vita privata, che tocca direttamente anche sua moglie, la nostra Caterina De' Medici, una volta divenuto Re, libero anche dai freni paterni, Enrico intensificò, ancor più di quanto avesse osato fare quando suo padre era ancora vivo, le sue manifestazioni di ostentata devozione pubblica alla sua Favorita, con ciò umiliando sempre di più la Regina sua moglie! Non contento di riempire Diana di regali sfarzosi (e fin qui siamo nell' usanza comune a tutti i Sovrani dell'epoca verso le loro Favorite; in fondo le Favorite, per quanto nobili di nascita, con tutte le loro arie da gran dame, con tutta la loro raffinatezza, in fondo non erano altro che prostitute di lusso, con un cliente d'eccezione, nientemeno che il Sovrano, e quindi dovevano essere pagate mille volte di più delle prostitute normali......), non contento, dicevo, di riempire Diana di regali sfarzosi, non contento di conferirle il titolo di Duchessa di Valentinois, Enrico la consultava anche negli affari politici, si lasciava guidare da lei perfino nelle scelte politiche, era completamente succube, fino al punto di affidarle perfino l'educazione dei suoi figli, come se fossero stati figli di Diana invece che

di Caterina; quest'ultima era esautorata non solo come moglie, non solo come Regina, ma perfino come madre; Diana non le rubava soltanto il marito e il Sovrano, non le rubava soltanto, di fatto, la Corona e il potere politico, le rubava perfino i figli! I cortigiani, da sempre campioni di ruffianeria, non facevano altro che omaggiare Diana pubblicamente, si facevano raccomandare da lei, perché conquistare il favore della Favorita (scusate il gioco di parole) conquistare il favore della Favorita equivaleva di fatto a conquistare il favore dello stesso Sovrano. I poeti di Corte scrivevano e pubblicavano versi di esaltazione della bellezza di Diana, paragonandola all'omonima Dea dell'antica mitologia greca (veramente in Grecia si chiamava Artemide, a Roma si chiamava Diana).

Nello splendido castello di **Chenonceaux**, sulla Loira, che Enrico regalo' a Diana, ancor oggi i turisti possono ammirare in ogni angolo del castello gli innumerevoli monogrammi reali con la H e la D intrecciate (Henry e Diane), come due piccioncini.......Il tutto alla faccia della povera Caterina, che in fondo era la Regina ma era come se non lo fosse, era completamente oscurata dalla Favorita, che in tutti i campi, perfino in campo politico, era la vera Regina di fatto e aveva un potere immenso!

Ma con l'improvvisa e traumatica morte del Re nel famoso incidente di torneo nell' "anno fatale" 1559, le cose cambiarono precipitosamente.

Non solo in Francia ma in tutte le Corti d'Europa il grande potere delle Favorite aveva un unico limite, ma un limite invalicabile : era un potere provvisorio, strettamente legato alla durata della relazione col Sovrano..... Poteva anche essere una durata lunga, di parecchi anni, ma prima o poi inesorabilmente finiva, o perché il Sovrano si stufava di lei e passava ad un'altra Favorita (non che si accontentasse della moglie, quella era in ogni caso fuori gioco, serviva solo a far figli.....semplicemente ogni tanto il Sovrano sostituiva la precedente con una nuova Favorita, liquidando la precedente con un ben servito e con una sorta di "liquidazione", diremmo oggi, cioè un ultimo regalo ancor più sfarzoso dei precedenti......generosità "da Re", un Re deve sempre mantenersi all'altezza della sua regalità.....); dicevo dunque che il grande potere delle Favorite prima o poi inesorabilmente finiva, o perché il Sovrano si stufava di lei o perché il Sovrano stesso passava a miglior vita, come nel caso del nostro Enrico Secondo. E allora ecco che tutto l'enorme strapotere della Favorita svaniva di colpo: i cortigiani, che fino al giorno prima la osannavano e strisciavano si suoi piedi per ingraziarsi il Sovrano, improvvisamente le voltavano le spalle; privata del suo regal protettore, la poveretta rimaneva sola e non contava più niente, la sua stagione d'oro era passata, venivaW bruscamente allontanata dalla Corte e praticamente esiliata. Specialmente nei casi di morte del Sovrano, come nel caso di Enrico Secondo di Francia, ci pensava il suo successore a cacciare la ormai ex-Favorita di suo padre. Di solito le ex-Favorite si ritiravano a vita privata oppure,

molto spesso, finivano i loro giorni in convento, cioè si facevano monache per espiare i loro peccati e sperare di guadagnarsi il Paradiso in cielo dopo averlo goduto sulla terra.....

Non fu questo il caso di Diana di Poitier, che tutto sommato se la cavo' abbastanza a buon mercato. Dopo l'inaspettata e traumatica fine del suo regal protettore, Diana fu convocata da Caterina, che ormai cominciava finalmente a prendere il potere ; in quell'occasione la neo-Regina Vedova dimostro' -- lei, la parvenu, la "mercantessa fiorentina" -- dimostro' una signorilità, una nobiltà d'animo cento volte superiore a quella dimostrata dai Nobili solo di nascita che l'avevano sempre guardata dall'alto in basso...... Dopo tutte le umiliazioni subite da parte della sua rivale per oltre vent'anni, Caterina, invece di vendicarsi, si limito'a congedare Diana, ingiungendole di allontanarsi dalla Corte, e si accontento' di pretendere la restituzione alla Corona del castello di Chenonceaux (quello dei monogrammi con la H e la D intrecciate) ma le lasciò generosamente l'ancor più bel castello di Anet (altro regalo del defunto Re Enrico alla sua amante), castello di Anet dove Diana trascorse i suoi ultimi sette anni di vita in esilio dorato; tutto sommato se la cavo' a buon mercato...

Quanto a Caterina, per lei iniziava una nuova vita. Malgrado tutte le umiliazioni che aveva dovuto subire da parte di suo marito in quasi 26 anni di infelice Matrimonio, Caterina non aveva mai smesso di amarlo; perciò l'improvvisa e traumatica morte di lui fu per lei uno chock; per tutto il resto della sua lunga vita, cioè per i trent'anni successivi, non smise mai di portare il lutto anche nell'abbigliamento, tranne rare occasioni. Al tempo stesso però, pur nel suo sincero e grande dolore, Caterina intuì' subito che la morte del marito rappresentava per lei anche una grande occasione, l'occasione della sua vita, e non se la lascio' sfuggire.

Come ho accennato nelle lezioni precedenti e anche in questa, morendo il Re Enrico Secondo lasciava sette figli superstiti, dei quali quattro maschi e tre femmine, ma vi ho anche detto che erano tutti minorenni, tranne il primogenito maschio -- il Delfino, l'erede al trono -- il quale aveva quindici anni e mezzo ma in base alle leggi dell'epoca, che almeno per i rampolli della Famiglia Reale fissavano la maggiore età a soli 13 anni (!), teoricamente era già maggiorenne, e quindi in grado di regnare. Questo in teoria; ma in realtà il Delfino Francesco (gli avevano dato il nome di suo nonno, il grande Francesco Primo) era un ragazzo malaticcio e un po' nevrastenico, non si era mai occupato di politica e degli affari di Stato, era insomma del tutto impreparato a regnare, e ne era consapevole, infatti non aveva neppure voglia di regnare.....Perciò non fu difficile a sua madre Caterina convincere il figlio a lasciarle le redini effettive del Regno. Come da prassi

(vi ricordate : "Il Re è morto, viva il Re !"......) il ragazzo fu proclamato ufficialmente Re, col nome di Francesco Secondo, fin dal giorno stesso della morte di suo padre, il 10 luglio 1559, ma in quello stesso giorno convoco' la Corte e, bene imbeccato da sua madre, dichiaro' pubblicamente che si sentiva impreparato a regnare e pertanto delegava provvisoriamente a sua madre l'esercizio effettivo dei poteri sovrani.....in pratica le conferiva una Reggenza di fatto. Nei quasi 26 anni del suo infelice Matrimonio, Caterina non si era mai occupata di politica, pur provenendo da una famiglia, quella dei Medici Signori di Firenze, che aveva la politica nel sangue, e pur avendo visto da vicino, nella sua preadolescenza a Roma, l'esercizio della sapientissima diplomazia vaticana. In Francia Caterina non si era mai occupata di politica perché tenuta costantemente in disparte e nell'ombra : politicamente non aveva contato nulla nei suoi primi anni in Francia, come Duchessa d'Orleans; non aveva contato nulla negli anni successivi, come Delfina; e non aveva contato nulla negli ultimi dodici anni, come Regina Consorte, anche perché la vera ispiratrice della politica di Enrico Secondo era sempre stata Diana di Poitier. Solo negli ultimi anni di regno di suo marito Caterina era stata da lui nominata Reggente per pochi mesi in due occasioni, quando il Re era impegnato sul fronte nell'eterna guerra contro la Spagna, per cui, stando lontano dalla capitale, doveva per forza farsi sostituire provvisoriamente ; e in entrambe quelle occasioni Caterina aveva dato ottima prova di se', fino a meritarsi i complimenti del suo regal marito.....ma era solo un primo, pallido assaggio di quella che sarà la genialità politica che Caterina, come vedremo, dimostrerà ampiamente nei trent'anni successivi. In ogni caso, dopo 26 anni vissuti nell'ombra, per Caterina, ormai quarantenne, era finalmente giunta l'ora della riscossa! Paradossalmente, come vedremo, Caterina conterà infinitamente di più come Regina Vedova e Regina Madre di quanto non avesse mai contato come Regina Consorte! Ma per una Regina che era sempre rimasta nell'ombra, ignorata da tutti, quasi sconosciuta, non era facile salire alla ribalta da un giorno all'altro e impadronirsi del potere, tanto più che erano in molti, come vedremo, a contendersi quel potere riempiendo il vuoto lasciato da Enrico Secondo. Perciò in un primo momento Caterina fu costretta a muoversi con i piedi di piombo per non "bruciarsi" prematuramente, come vedremo nella prossima lezione, tanto più che la situazione generale, non solo a Corte ma in tutto il Paese, era incandescente per via delle divisioni religiose. Pertanto, prima di raccontare la graduale presa del potere di Caterina De' Medici dopo la morte di Enrico Secondo, dobbiamo ora addentrarci brevemente nel tema degli sviluppi della Riforma Protestante in Europa in generale e in Francia in particolare, preludio delle Guerre di Religione, oggetto del nostro corso.

3) Sviluppi della Riforma Protestante in tutta Europa. Gli Ugonotti in Francia.

Nella seconda lezione vi ho parlato brevemente delle origini della Riforma Protestante e del suo fulmineo e travolgente dilagare in tutta Europa, avendo trovato un terreno spirituale già predisposto da tempo, come vi ho spiegato. Dopo il tedesco Martin Lutero, altri Riformatori si mossero sulla sua scia, primo fra tutti il francese Jean Cauvin, meglio conosciuto col nome italianizzato di Giovanni Calvino. Calvino era molto più "estremista" (diremmo oggi) di Lutero, nel senso che la sua dottrina si allontanava molto di più dalla dottrina ufficiale cattolica, pur pretendendo di essere lei a rappresentare la purezza originaria del "vero" Cristianesimo, contro le deformazioni apportate nel corso del Medio Evo dalla Chiesa di Roma, vista da Calvino come l'incarnazione di Satana, la sentina di tutti i vizi, il supremo tradimento del genuino e originario spirito del Vangelo (non a caso i Protestanti si autodefiniscono anche "evangelici"). Ancor oggi, fra tutte le Chiese Protestanti, quelle luterane sono una minoranza, mentre la maggioranza di esse sono calviniste, o almeno riconducibili al Calvinismo pur nella gran varietà delle delle denominazioni (metodisti, battisti, presbiteriani, puritani, quacqueri e chi più ne ha più ne metta). Fa caso a se' la Chiesa Anglicana, che pur riconoscendosi anch'essa nel Protestantesimo non è ne' luterana ne' calvinista. La Chiesa Anglicana fu fondata dal famoso Re d'Inghilterra Enrico Ottavo (quello dalle sei mogli.....), che regno' contemporaneamente a Francesco Primo di Francia e mori' solo due mesi prima di lui, nello stesso anno 1547. Come il suo "collega" francese, anche Enrico Ottavo d'Inghilterra fu un grande Sovrano e regno' a lungo, per gran parte della prima metà del Cinquecento, cioè negli anni del conflitto franco-asburgico, al quale saltuariamente partecipo', naturalmente a fianco della Spagna e contro la Francia, come da tradizione inglese, anche se non mancarono momenti di solenne riavvicinamento al suo quasi coetaneo Francesco Primo. È molto nota (e raccontata, ovviamente in maniera romanzata, da innumerevoli opere letterarie, teatrali, cinematografiche e televisive, a partire dal dramma teatrale "Enrico Ottavo" di Shakespeare) la vicenda del tormentatissimo "divorzio" di Enrico Ottavo dalla sua prima moglie Caterina d'Aragona, zia di Carlo Quinto, per poter sposare Anna Bolena, che gli diede la figlia Elisabetta, la futura grande Elisabetta Prima, ma poi cadde in disgrazia anche lei e fu condannata a morte per adulterio (accusa probabilmente non infondata ma chiaramente pretestuosa). Come è arcinoto, quella vicenda porto' Enrico Ottavo allo scontro con la Chiesa di Roma, dalla quale alla fine fu scomunicato. Il Re reagì col famoso Scisma Anglicano, cioè con la totale separazione della Chiesa d'Inghilterra dalla Chiesa di Roma. Il colmo è che lo stesso Enrico Ottavo, che aveva genuini interessi teologici ed aveva anche scritto e pubblicato qualche libro di teologia, in gioventù si era scagliato pubblicamente contro Lutero e aveva difeso strenuamente il

Cattolicesimo, fino al punto di ricevere dal Papa il titolo di "Defensor Fidei" (Difensore della Fede)! Ma è chiaro che le private vicende sentimentali e coniugali di Enrico Ottavo furono poco più che un pretesto e lo Scisma Anglicano si spiega soltanto nell'ambito della Riforma Protestante e del "clima" spirituale e politico da essa innescato. Ovviamente il titolo di "Defensor Fidei" fu revocato dal Papa dopo la scomunica, ma Enrico Ottavo se lo tenne ben stretto, per se' e per i suoi successori ; ancor oggi la Regina Elisabetta Seconda conserva il titolo di Defensor Fidei ed è praticamente la "Papessa", cioè il Capo Supremo della Chiesa Anglicana, perché gli anglicani non riconoscono l'autorità del Papa di Roma. Ad Enrico Ottavo succedette dapprima il suo unico legittimo figlio maschio, Edoardo Sesto, avuto dalla terza moglie, Jane Seymour. Ma Edoardo Sesto era un bambino di neanche 10 anni ed era di salute malferma, infatti mori' dopo soli 6 anni di regno, non ancora sedicenne (è il protagonista del famoso film "Il Principe e il Povero", tratto dall'omonimo romanzo di Mark Twine). Durante il suo breve regno il governo effettivo fu esercitato dai Reggenti, i quali consolidarono la Chiesa Anglicana, allontanandola sempre di più dalla Chiesa di Roma e dandole un carattere sempre più nettamente protestante. Ma alla precoce morte di Edoardo Sesto gli succedette la sorella maggiore Maria (vi ricordo che, a differenza della Francia, in Inghilterra NON vigeva la Legge Salica, per cui anche le donne potevano accedere al trono inglese), detta Maria la Cattolica o anche Maria la Sanguinaria ("The Blody Mary"). Maria era la figlia della prima moglie di Enrico Ottavo, la ripudiata Caterina d'Aragona, e, come sua madre, era una fervente cattolica, per cui. appena salita al trono alla morte del "fratellastro e fratellino" Edoardo Sesto, tento' di riportare la Chiesa Inglese nell'ambito della Chiesa di Roma, perseguitando i Protestanti (di qui il soprannome "la Sanguinaria"), ma ormai era troppo tardi : il Protestantesimo si era ormai radicato nel popolo inglese. Infatti, alla morte di Maria, molto odiata dal popolo, le succedette la sorellastra Elisabetta, figlia di Anna Bolena, che sarà' la grande Elisabetta Prima, forse la più grande Sovrana inglese di tutti i tempi, la quale regnerà molto a lungo (ben 45 anni, dal 1558 al 1603) e consoliderà definitivamente la Chiesa Anglicana. Gran parte del suo regno coinciderà cronologicamente, come vedremo, col regno effettivo di Caterina De' Medici in Francia.

E torniamo appunto alla Francia.

Il Calvinismo si diffuse in Francia fin dagli anni Trenta e Quaranta del Cinquecento, corrispondenti agli ultimi anni di regno del grande Francesco Primo. I Calvinisti Francesi, e "solo" quelli francesi, vennero chiamati Ugonotti. Il termine aveva inizialmente una connotazione derisoria e spregiativa, ma la sua etimologia è controversa; ma mi rifiuto di perdere tempo in queste quisquilie terminologiche...... Gli Ugonotti francesi speravano di poter seguire l'esempio inglese, cioè di riuscire a convertire alla causa protestante perfino la Casa Regnante, e ci manco' poco che ci riuscissero, come vedremo.

D'altronde non c'era solo l'esempio inglese, c'era anche quello tedesco : Carlo Quinto, da buon Asburgo, era un fervente cattolico, ma non fanatico come sarà il suo figlio e successore sul trono spagnolo Filippo Secondo, perché Carlo Quinto dovette affrontare, durante tutto il suo regno, i Principi regionali tedeschi, molti dei quali si erano convertiti al Protestantesimo (in Germania soprattutto nella versione luterana più che in quella calvinista). Perciò Carlo Quinto, pur lottando contro Lutero, fu costretto a scendere a patti con lui. Alla fine si arrivò, in Germania, alla famosa Pace di Augusta (1555), che sancì' il principio del "cuius regio eius religio", in base al quale ogni suddito dell'uno o dell'altro Stato regionale tedesco era obbligato a seguire la religione (cattolica o luterana) del suo Prncipe, ma se in coscienza non se la sentiva era autorizzato ad emigrare in un altro Principato regionale tedesco il cui Principe seguiva la religione da lui suddito preferita. L' Impero nel suo complesso, però, rimaneva cattolico. Era chiaramente un compromesso, un compromesso che a noi moderni fa venire i brividi, ma per quei tempi era già un grosso passo avanti. Ancor oggi la Germania è divisa fra lander (regioni) a maggioranza cattolica e lander a maggioranza protestante.

In Francia, dunque, gli Ugonotti speravano di poter seguire gli esempi inglese e tedesco. Francesco Primo era piuttosto indifferente in materia di religione e tutto preso dal conflitto franco-asburgico, per cui in un primo momento sottovaluto' il fenomeno della diffusione del Calvinismo in Francia, anzi guardo' ad esso con una certa simpatia, spinto anche dalla sua diletta e influente sorella Margherita, che in cuor suo era già convertita al Calvinismo e continuerà a proteggere gli Ugonotti fino alla fine dei suoi giorni, così come aveva protetta la giovanissima Caterina De' Medici al suo primo approdo alla Corte Francese (era quella che prima ho chiamata la "Margherita Senior"). Ma in un secondo momento anche Francesco Primo capi' che le divisioni religiose rappresentavano un pericolo mortale per l'unità della Nazione e il potere della Monarchia, per cui, per motivi politici più che religiosi, anche Francesco Primo, nei suoi ultimi anni di regno, comincio' a perseguitare gli Ugonotti; e le persecuzioni si intensificarono ancor più durante il regno di Enrico Secondo. Dopo le prime persecuzioni, lo stesso Calvino pensò bene di uscire dalla Francia e trasferirsi in Svizzera, dove fece di Ginevra la nuova Roma, la capitale mondiale del Protestantesimo, e da Ginevra continuo' a teleguidare il Movimento Ugonotto in Francia. Calvino era molto radicale sul piano dottrinale, teologico, ma era un moderato sul piano politico :capiva bene che, se gli Ugonotti volevano conquistarsi il favore della Casa Regnante, dovevano rassicurarla, dovevano evitare di dare l'impressione di essere un movimento eversivo, dovevano farle capire che il loro nemico era la Chiesa di Roma, non la Monarchia Francese, che anzi ci avrebbe guadagnato a svincolarsi dalla soggezione a Roma, come ci aveva guadagnato la

Monarchia Inglese......Queste sirene riuscirono a far breccia in molti Nobili francesi e perfino in alcuni Principi della Casa Regnante, come vedremo, ma non in Enrico Secondo, il quale, salito al trono dopo la morte di suo padre, si mise a perseguitare a gli Ugonotti sempre di più. Uno dei motivi collaterali che spinsero Enrico Secondo a firmare obtorto collo la Pace di Cateau Cambresis, per quanto penalizzante per la Francia, fu il suo desiderio di liberarsi una volta per tutte della guerra esterna per potersi concentrare sulla guerra interna, cioè sulla repressione del Movimento Ugonotto......Fortunatamente non fece in tempo ad attuare questo proposito perché i famoso incidente di torneo lo tolse di mezzo, ma pochi giorni prima di quel fatale incidente emano' l'Editto di Ecuen, fortemente repressivo nei confronti degli Ugonotti, i quali reagirono con manifestazioni violente in tutto il Paese. La situazione era dunque INCANDESCENTE quando la Regina Vedova Caterina De' Medici prese il potere....si era ormai alle soglie della guerra civile, come vedremo nella prossima lezione.